

fotografia

A Trecentosessanta Gradi
Trentanove variazioni (antiche) sull'Arco di Costantino

Come vedere l'Arco di Costantino: 39 immagini del monumento, 39 varianti dello stesso oggetto. L'Istituto Svizzero e i collezionisti Peter e Ruth Herzog presentano a Roma una selezione mai esposta prima delle prime fotografie di uno dei più importanti monumenti dell'Antichità Romana, La Fondazione Herzog, con un patrimonio di 300.000 fotografie, è una delle più importanti collezioni di fotografia di tutto il mondo. Un giro fotografico attorno all'Arco di Costantino e i primi fotografi romani. Del gruppo faceva parte Frédéric Flacheéron, oltre a Eugène Constant e Giacomo Caneva. La visione di una «provinciale» capitale del



regno che contava sui 150.000 abitanti, soprattutto le sue rovine, che erano diventato soggetto preferito di tanti artisti non solo a partire dal Romanticismo. Come era accaduto con le opere di Piranesi e di Vasi, i fotografi davano ai visitatori di Roma la possibilità di appropriarsi di ricordi permanenti, che potevano essere acquisiti come immagine singola o raccolti in album. La crescente invasione di immagini dopo il 1860, conclusa la fase pionieristica della fotografia, mostra molteplici cambiamenti di tutta la zona che circonda l'Arco. La mostra inizia con la prima fotografia dell'Arco di Costantino fatta nel 1849 e attraversa tutto il secolo fino ad arrivare alla prima fotografia a colori del 1910

Variazioni sull'Arco di Costantino
Istituto Svizzero di Roma
Via Ludovisi 48
Dal 6 dicembre al 31 gennaio 2003

agendarte

– BOLOGNA e REGGIO EMILIA. **Claudio Parmigiani.** La GAM di Bologna rende omaggio a Parmigiani (Reggio Emilia, 1943) con una grande mostra articolata in quindici stazioni che, attraverso opere e ambienti, scandiscono un percorso poetico e spirituale. Per Reggio Emilia l'artista ha realizzato due opere: *Icona nera* nella Sinagoga del ghetto ebraico e *Croce di luce* nella Chiesa dei SS. Agata e Carlo. BOLOGNA (fino al 30/03). *Galleria d'Arte Moderna, piazza Costituzione, 3*. www.galleriadartemoderna.bo.it REGGIO EMILIA (fino al 2/03). www.municipio.re.it

– FIRENZE. **I mai visti. Sorprese di frutta e fiori (fino al 28/2).** Seconda edizione della mostra *I mai visti*, che presenta capolavori dai depositi degli Uffizi. Il tema di quest'anno è la natura morta, indagata attraverso 45 opere. *Sala delle Reali Poste, piazzale degli Uffizi.* Tel. 055.6582847



– MILANO. **Angelo Filomeno (fino al 23/03).** Otto grandi opere, realizzate con complessi ricami in fili di seta eseguiti con la macchina da cucire Singer, costituiscono la prima personale italiana di Angelo Filomeno (classe 1968), artista che vive e lavora a New York. *Claudia Gian Ferrari Arte Contemporanea, via Fiori Oscuri, 3.* Tel. 02.86461690.

– ROMA. **Licia Sanna. «Erendira e le altre» (fino al 31/01).** Una cinquantina di dipinti ispirati alla figura femminile illustrano il lavoro della pittrice sarda Licia Sanna (classe 1957). *Complesso del Vittoriano, via San Pietro in Carcere (Fori Imperiali).* Tel. 06.6780664.

A cura di f.m.

E se gli artisti ricominciassero a dipingere?

A Bologna in mostra europei e americani che da trent'anni si ribellano alla poetica dell'«anti-pittura»

Renato Barilli

L'arte ha sempre dato prova di quelle che Gillo Dorfles ha definito efficacemente le «oscillazioni del gusto», ovvero, quando si è proceduto con insistenza in una direzione, è inevitabile che si giunga a un qualche grado di assuefazione, e allora si rivoltava la frittata andando a vedere che cosa c'è dall'altra parte. Così, talune coppie si sono avvicinate alla ribalta, come, poniamo, il chiuso e l'aperto, il formale e l'informale, la pittura e l'anti-pittura. E proprio l'arte italiana è stata un terreno privilegiato per simili ribaltamenti: basti pensare a Futuristi come Carlo Carrà e Gino Severini, pronti a invertire, attorno al 1916, il loro passo e a coltivare il «richiamo all'ordine». Poi, attorno al '68, ci fu l'esplosione delle tendenze che sembravano porre fine per sempre alla pittura e all'immagine, con l'adozione massiccia degli strumenti cosiddetti extra-artistici, foto e video in prima fila. Ma, di nuovo, nei primi anni '70 furono proprio due artisti nostrani a capovolgere il trend: Luigi Ontani e Salvo. Poi ancora, dalla metà degli anni '80 i mezzi tecnologici sembravano aver imposto un dominio stabile, nel clima denominato del post-concettuale, con la dittatura del triangolo foto-video-installazioni. Ma ora si avvertono segni di stanchezza, e la pittura accenna a rientrare dalla finestra. Questo almeno il tema stimolante scelto da una giovane curatrice, Vittoria Coen, che si è fatta le ossa alla Galleria comunale di Trento, buona fucina di talenti, se già ne è uscito Danilo Echer, ora alla testa del Macro di Roma,

e vi si sta cimentando in modo valido. Fabio Cavallucci. La Coen è passata a dirigere l'attività espositiva della Fondazione della Cassa di Risparmio in Bologna, presieduta da un personaggio di spicco, Fabio Rovessi Monaco, già a lungo rettore dell'ateneo bolognese, e ora rilanciatore del polveroso Istituto dell'Enciclopedia Treccani. Nell'occasione, la Coen agita un titolo stimolante, *Pictura magistra vitae*, da

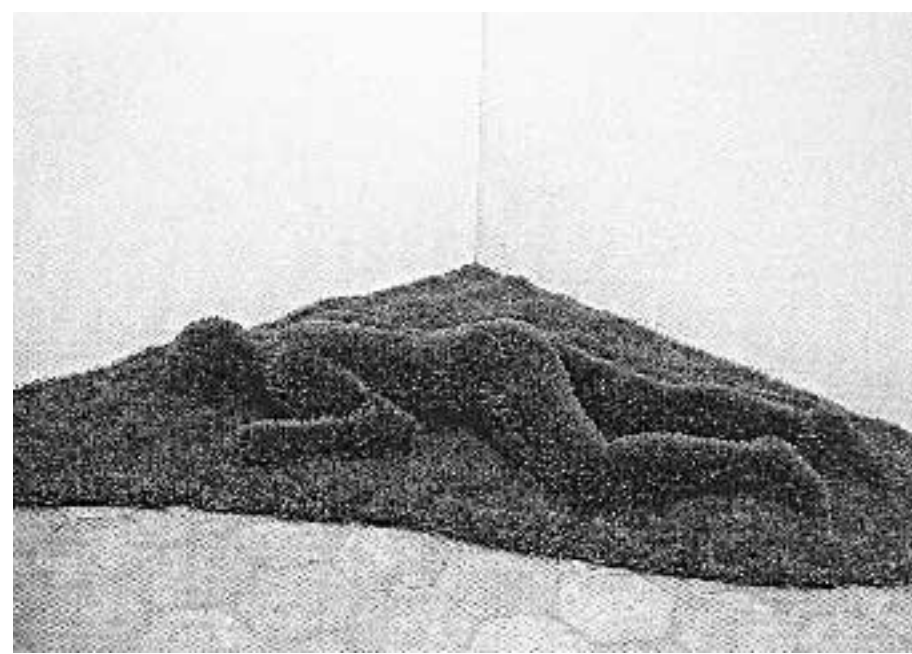
intendersi ovviamente con un pizzico d'ironia, dato che nulla può presumere di essere maestro di quell'autentica signora di noi tutti che è la vita, ovvero la pienezza dell'esperienza a contatto con le cose; ma l'espressione volutamente esagerata vuole «portare a casa» l'effetto minimo di ridare un posticino a tavola a una vecchia protagonista. A dire il vero, la curatrice si è facilitata il compito, proponendo per l'occasione artisti già noti e affermati, senza

ciò andare a vedere come questo ritorno alla pittura si può configurare presso le nuove generazioni, che si trovano di fronte al compito assai arduo di rilanciare l'uso dei pigmenti cromatici senza affidarsi a ricette desuete. La Coen ha preferito pescare tra i protagonisti del precedente «ritorno alla pittura» quale si era avuto, in reazione al '68, con i vari movimenti della Transavanguardia e dei Nuovi selvaggi. Ma le si deve riconoscere il merito di non aver rispettato i gruppi costituiti, compiendo piuttosto delle scelte trasversali, così da dimostrare che quando si stabilisce un certo clima, esso trova i

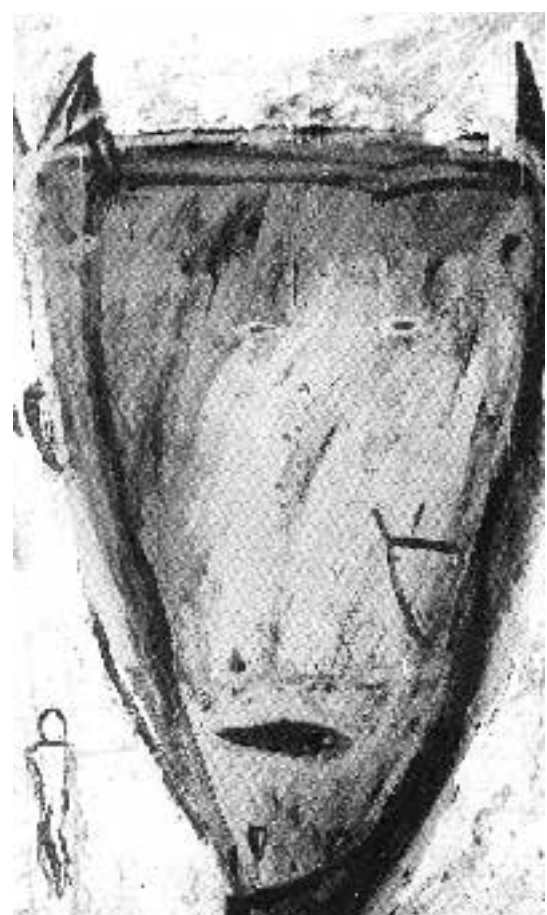
suoi campioni ovunque, e non bisogna farsi imporre talune presenze coatte. Per esempio, della oggi rilanciata Transavanguardia la Coen si limita a mettere in campo i soli Sandro Chia e Francesco Clemente, mentre non manca di dare il giusto rilievo a un rappresentante dei Nuovi-nuovi come Salvo. Ciascuno di questi ospiti è presente in genere con tre pezzi, di cui uno storico e due più recenti. E anche tra i Nuovi selvaggi tedeschi la Coen va a premiare una presenza laterale, quella del ceco Milan Kunc, allestita da buone dosi di humour. La sfilata è aperta da un anziano statunitense,

Alex Katz, coetaneo, in pratica, di Rauschenberg e Johns, ma umiliato, ai suoi tempi, per la volontà di soffermarsi nella pittura, dalla poderosa aggressione che essi avevano appoggiato al fascino degli «oggetti trovati». E anche un anziano, ma eterodotico e vivacissimo campione della nostra Pop Art, quale Aldo Mondino, viene opportunamente recuperato. Predominano decisamente i protagonisti dagli Usa, pescati anch'essi con criterio a campione, come è il caso di Eric Fischl, un costeggiatore dell'impresa Pop che infatti si ispira al cartellonesimo cinematografico, con la riproduzione in stile «più vero del vero» di scene di ordinaria quotidianità. E c'è David Salle, abile nel mescolare brani di fedele riporto fotografico con improvvisi inserti di riproduzioni «fatte a mano», compiaciute del loro pittoricesimo. Ci sono poi due campioni di un'astrazione indipendente, orgogliosa di una propria voluta eccentricità, quali Ross Bleckner, con le sue visioni neoromantiche, e Philip Taaffe che ben rappresenta il fenomeno detto del Pattern painting, cioè del ritorno a motivi decorativi, arabeschi, filigrane, il tutto concepito per il piacere degli occhi e della mente.

Non potevano poi mancare due campioni di quel fenomeno, anch'esso tipicamente Usa, che fu l'arte dei graffiti, anche se presso i cultori di maggior livello esso si affrancò ben presto dagli schemi «selvaggi» cui ancor oggi si rifanno i graffitiisti di strada. Infatti, se si tratta di Donald Baechler e di James Brown, i due reclutati nella mostra bolognese, essi tracciano icone eleganti e raffinate, poste in buon accordo con intensi sfondi cromatici.



Maddalena Ambrosio, «Umane presenze», in mostra a Arte Fiera. A destra, James Brown, «Self Portrait»



Chiude domani, nel capoluogo emiliano, la ventisettesima edizione della grande mostra-mercato

Ma ad Arte Fiera vince il minimalismo high-tech

Flavia Matitti

Arte Fiera, la mostra mercato internazionale d'arte contemporanea leader in Italia, si è inaugurata a Bologna mercoledì e resterà aperta fino a domani. Partecipano a questa ventisettesima edizione 220 gallerie suddivise in quattro padiglioni per un totale di 25 mila metri quadrati espositivi. Nell'edizione 2002, nonostante la grave congiuntura economica e finanziaria seguita all'11 settembre, i visitatori sono stati oltre 37 mila, mentre l'arte, accanto agli investimenti immobiliari, tornava ad essere considerata un bene-rifugio, da preferire ai rischi rappresentati dalla Borsa in crisi. Dallo scorso anno, perciò, il mer-

cato dell'arte sta vivendo un momento di ripresa basato sulla qualità (in particolare sui maestri storici, che danno maggiori garanzie di tenuta nel tempo), e gli operatori del settore sono in attesa di vedere se, alla chiusura di Arte Fiera, tale tendenza risulterà confermata. Al momento vale la pena soffermarsi su alcune importanti novità offerte da questa edizione. In particolare, da quest'anno Arte Fiera si impegna a realizzare un ponte ideale con le principali metropoli europee e, a inaugurare l'iniziativa, è stata scelta la città di Berlino. Oltre alla partecipazione di alcune tra le più importanti gallerie berlinesi, come Ascan Cronne-Andreas Osarek, Eigen + Art, Kuckei + Kuckei, Schipper & Krome, e Thomas

Schulte, Arte Fiera ha invitato a Bologna i Kunst-Werke Berlin (KW), una delle più importanti istituzioni di arte contemporanea in Germania, fondata a Berlino agli inizi degli anni Novanta. Concetti come un vero e proprio laboratorio artistico, piuttosto che come un museo o una collezione privata, i KW hanno realizzato per Arte Fiera un'esposizione che riflette sia il lavoro dell'istituzione, che i recenti sviluppi della scena artistica berlinese. La mostra, intitolata *Production Unit*, è allestita in un settore del Padiglione 34. Solo l'installazione-video *Parallax* di Heike Baranowsky si trova al piano terreno, in una zona di passaggio tra due padiglioni, dove su due schermi scorrono le immagini di un bosco ripre-

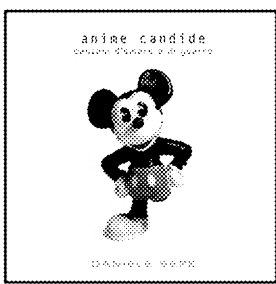
se da un mezzo in movimento. Curata da Anselm Franke, la rassegna è incentrata sul tema della *Riproducibilità dei Media* e del loro rapporto con l'immaginario artistico. Prevengono, perciò, video, fotografie e installazioni che mostrano una produzione sostanzialmente diversa, più fredda e minimalista, rispetto all'atmosfera generale che si respira in Fiera, e che rimandano semmai a quel *côté* severo e speculativo che abbiamo visto quest'estate a Kassel all'undicesima edizione di *Documenta*. Tra gli artisti rappresentati vi sono anche l'italiana Monica Bonvicini, con *Stonewall* (2002), una recinzione in acciaio e vetro che invita a riflettere e infrangere le barriere architettoniche, e il giapponese Takehito Koga-

nezawa, con un video che mostra due giovani seduti, scossi da un tremito continuo e irrefrenabile. Entrambi questi artisti vivono e lavorano a Berlino da diversi anni. Tra i tedeschi, oltre ai lavori della Baranowsky e di Thomas Demand, è interessante il video *Oberflaeche* di Maix Mayer (2002), che mostra una ripresa dal basso verso l'alto di un pavimento di vetro opaco, attraverso il quale si vedono le scarpe della gente che vi cammina sopra. Un'altra importante serie di iniziative di Arte Fiera riguarda il mondo imprenditoriale, tra l'altro con l'introduzione del Premio Arte Fiera Under 30, volto a mettere in contatto giovani artisti e imprenditori attivi in ambito culturale. In que-

sto senso, appare esemplare il fortunato caso delle tazzine d'artista prodotte dalla Illycaffè, che quest'anno ha festeggiato in Fiera il decennale dell'iniziativa con la presentazione del volume *Illy collection: 10 anni di arte e creatività* (Edizioni Charta), con testi di Andrea e Francesco Illy, Achille Bonito Oliva e Matteo Thun. Siccome uno degli obiettivi di Arte Fiera è valorizzare l'arte italiana, risultano ampiamente rappresentati i maestri del Novecento come Balla, De Chirico, Savinio, Sironi, Morandi, De Pisis, Burri, Fontana fino agli artisti dell'Arte Povera e della Transavanguardia. Oltre alla pittura, sono presenti anche sculture e installazioni. Ad esempio, un eccezionale altorilievo in marmo di Arturo Martini, che nel 1937 riprende per un committente privato uno dei soggetti realizzati nel Palazzo di Giustizia di Milano, è in vendita per 800 mila euro, mentre alcune gallerie hanno scelto di esporre le grandi videoinstallazioni di Plessi, sulla scia del successo delle personali di Venezia e Roma.

il manifesto CD

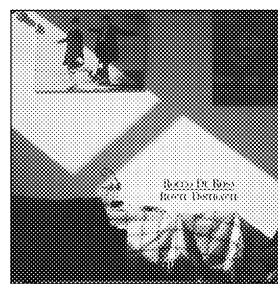
LE NOVITÀ



DANIELE SEPE
"Anime candide"
canzoni d'amore e di guerra
€ 8,00
"Anime Candide" è l'atteso ritorno di Daniele Sepe. Ospiti del disco Auli Kokko, Luca "Zulu" Persico, Giuseppe Naviglio, Massimo Ferrante, Gaio Cadena, Roy Paci, Marian Serban, Adnan Hozic, Emi Salvador, Jorge Pitas, Franco Sansalone, Piero Ricci. Tra umanità passata e disumanità presente



FAMOU DOU DON MOYE
SUN PERCUSSION SUMMIT & MORE
"Bamako Chicago Express"
special guest BABA SISSOKO
€ 8,00
Il viaggio musicale del "Sun Percussion Summit" di Don Moye questa volta prosegue con l'aggiunta di Baba Sissoko, cantante percussionista del Mali. L'incontro ha permesso di toccare alcuni altri aspetti del percorso musicale tra l'Africa e Chicago.



ROCCO DE ROSA
"Rotte distrette"
€ 8,00
Dopo "Trasmissioni" e "Hato", prosegue il viaggio di Rocco De Rosa con "Rotte distrette". Un viaggio alla ricerca dell'isola innocente, del tempo che ritorna, di una storia che non ha fine. I suoi colori sono la pietra, la paglia, la ginestra, la sabbia, il mare. "Rotte distrette" profuma di sud, di paesi bianchi di calce, di menie lontane.



PAOLO DI SABATINO
"Paolo Di Sabatino"
€ 8,00
L'autore è uno dei maggiori interpreti del pianoforte nel jazz italiano. Il cd ritrae la sua personalità musicale, contaminata da jazz, sudamerica, musica classica. La ritmica è composta da musicisti di livello internazionale come Horacio "El Negro" Hernandez e Carlotto Puerto. Ospiti nel disco sono Javier Girotto, Stefano Di Battista e Daniele Scarnaggiolo rappresentanti in Italia e all'estero della vitalità del jazz italiano.

I CD DE IL MANIFESTO SARANNO PRESENTI CON UN PROPRIO STAND ALLA MOSTRA DEL DISCO DI FAENZA DOMENICA 26 GENNAIO

I cd sono in vendita presso le librerie **Feltrinelli, Ricordi Mediadstore e il libraioco**. Per informazioni su altri punti vendita e per acquistare

con carta di credito telefonare ai numeri: 06/68719333 - 68719622 e-mail: sped@ilmanifesto.it Per ricevere i cd aggiungere al prezzo

2,07 euro di spese postali (fino a tre cd.), e versare l'importo sul c.c.p. n. 708016 intestato a **il manifesto coop. ed.** - via Tomacelli, 146 -

00186 Roma, specificando la causale. Distributore per i negozi di dischi **Goodfolias** tel. 06/2148651 - 2170013